



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Sisinio Pont. LXXXVIII. Creato del 707. a' 18. Ottobre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Arriperto Longobardo.

morire. Fece ancora cauare gl'occhi à Gallinico Patriarca Costantinopolitano, & in Roma lo confinò. Et in luogo di lui fece Patriarca l' Abbate Ciro, che nel suo esilio se gl'era cortesissimo mostrato. E spinto dalla medesima sciocchezza, e furore, nel qual'era prima, che l'Imperio perdesse, ne mandò due Vescouii suoi in Roma, perche al Pontefice Giovanni persuadessero, che raunasse vn sinodo, e quello, che gl'Orientali credeuano, facesse anche riceuere da gl'Occidentali. Ma quelli passati in Roma, e poco frutto fatto, se ne ritornarono di nuouo in Costantinopoli. E Giovanni, come à costante, e buon Pontefice si conueniu, queste pazzie dell'Imperatore con censure, & interdetti castigò. Si scriue, ma senza il nome dell'autore, che Arriperto Rè de' Longobardi, mosso da religione, donasse alla Chiesa Romana le Alpi Cottie, con quanto è da Turino fino à Genoua. Altri dicono, che quella donatione fosse da Arriperto confermata. Ma non ritrouandouisi della donatione cosa certa, è vanità ragionare di confirmatione. Ma ritorniamo à Giovanni Pontefice, il qual'essendo di molta eloquenza, e santità, edificò in S. Pietro vna Cappella in honore di nostra Signora, nelle cui mura d'opra di Mosaico furono pitture d'alcuni Santi d'amendue i lati vagamente lauorate. Rifece medesimamente la Chiesa di S. Eugenia, ch'era già per la vecchiezza rouinata. Abbellì ancora d'ornamenti i Cimiterij di S. Marcelino, Marco, e Damaso Pontefice. E finalmente molt'altre Chiese di statue de' Santi, e delle pitture ornò. Nelle quai pitture, e statue haueano gl'artefici imitata la grauità, e dignità di questo Pontefice. Onde chi le miraua, le pareua di vedere il Pontefice istesso con le sue tante virtù su'l viso. Morì Giovanni hauendo tenuto due anni, 7. mesi, e dieci giorni il Pontificato; e fù sepolto a' 18. d' Ottobre nella Chiesa di S. Pietro dauanti l'altare della Cappella di nostra Signora, ch'egli già haueua edificata. E vacò la Sede tre mesi.

SISINIO PONT. LXXXVIII. CREATO
del 707. a' 18. d' Ottobre.



SISINIO, ò come altri lo chiamauo, Sofimo, nato in Soria, e figliuolo di Giovanni non visse più, che 20. giorni Pontefice. Nel qual tempo dicono,

no, che fosse di monte Cassino, per la solitudine di quel luogo, il corpo di S. Benedetto rubbato, e portato in Francia. Era Sisinio talmente grauatò dalle gotte, e nelle mani, e ne' piedi, che non poteua, nè caminare, nè porsi il mangiare in bocca; nè con tutto questo per quel tempo, ch' à lui toccò, lasciò mai di fare, e di prouedere tutto quello, ch' era il bene della Chiesa Santa, e del Christianesimo; nè solamente nel Pontificato, ma prim' ancora, che Pontefice fosse. E già haueua buona prouisione di quanto bisognaua, per ristaurare, e riporre in miglior forma le mura della Città, e tutte quelle Chiese, ch' esso uedeua per l' antichità andare in rouina; quando d' un subito la morte l' oppresse, e fù a' 23. di Nouembre nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dopò lui la Sede vn mese, e diciotto giorni.

COSTANTINO PONT. LXXXIX. CREATO
del 707. a' 23. di Decembre.



COSTANTINO anch' egli nacque in Soria, e fù figliuolo di Giouanni, fù creato Pontefice in quel tempo, che in Roma fù per tre anni gran carestia; nella quale egli fù à tutti, e specialmente a' poveri gran soccorso. Onde tutti diceuano essere stato Costantino mandato dal Cielo, perche in tanto flagello, e miseria non morissero tutti. Giustiniano in questo mosso dall' odio, che portaua al luogo stesso, dou' era stato confinato, e spinto dal solito suo furore, mandò nel Chersoneso Maurizio dell' ordine de' Patritij, & Helia Spatario con vn' armata, perche non vi lasciassero in quel luogo da quattordici anni in sù persona viua. Il che costoro così appunto essequirono, perche la rabbia del Principe loro si satiasse, e sodisfacesse. Nè fù solamente crudele, Giustiniano, ch' ancora non volle cedere à qualunque ingrato, ch' hauesse il mondo. Percioche guerreggiando co' Thraci quel Rè Trebellio, dal qual' era stato tanto aiutato, e fauorito, che recuperato l' Imperio n' haueua, gl' andò in vn subito amichevolmente sopra. Ma ne fù con suo danno ributtato à dietro, nè fece il suo ingrato, e maluaggio animo effetto alcuno. E non si mutò punto della sua trista vita passata, perche tante calamità passasse; si mutò solamente in

Empietà di
Giustiniano
Imperatore.